VOCI FRATERNE

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI D. BOSCO

ANNO XXXI

N. 9 - 1 MAGGIO 1950

Sommario

Il Grande Invito . . pag. 90
Eredità preziosa (Don FIERRO RODOLFO) . . . . pag. 91
Da *Voci Fraterne* parte una voce (D. CICCARELLI) pag. 92
Convegno cittadino (Verona) pag. 92
Centenario delle Conferenze di S. Vincenzo a Torino (D. LAJOLO) . . . pag. 93
Beata la casa . . . pag. 94
Libertà di scelta (ROBATTO) pag. 95
Attenti al pericolo! (D. LUZI, « Coll. Lux »: *Libri*) pag. 96
Reciproche cordialità (CORRADO) . . . . . pag. 96
Orgoglio di ex-Allievi (*Il Segretario Generale*) pag. 97
Pubblicazioni di ex-Allievi: Bottesini poeta e sociologo (Recensioni del Comm. Ramelli e di D. Salvestrini) pag. 98
Convegno annuale Latina pag. 99
La Federazione Nazionale degli ex-allievi Francesi (A. POESIO) . . . . . pag. 100
Cuori di figli e di fratelli neri (Presidente Congo Belga) . . . . . pag. 101
Festa Immacolata e Convegno (Torino S. Giuseppe — Convegno Venosa — L'ambasciatore del Venezuela tra gli ex-allievi . pag. 102
Necrologio: Torino Casa Madre - Palermo - Legnago - Verona . . . . pag. 103



Gli Ex-Allievi nel pensiero dei Successori di Don Bosco

Quanto poi a me in particolare, vi posso dire con verità, che vorrei avere un cuore grande e tenero come quello del caro Don Bosco per amarvi al pari di Lui.

*Che, se il mio cuore non può star di fronte al suo, ciò nonostante farò del mio meglio per dimostrarvi l'*affetto mio fraterno, *nelle occasioni che mi si presenteranno.*

Sempre rimirerò in voi i figli di Don Bosco l'oggetto della sua più viva affezione, sempre riconoscerò in voi i miei diletti fratelli.

Se crederai di manifestare - caro Gastini - questi miei sentimenti al Comitato e agli altri antichi allievi, te ne dò piena facoltà, anzi te ne sarò riconoscente...

Da una lettera del Ven. Servo di Dio Don Rua al primo Presidente degli Ex-Allievi Carlo Gastini

C/C postale N. 2/29939 intestato: "Federazione ex-Allievi D. Bosco,,

Direzione e Amministrazione:

Via Cottolengo, 32 - TORINO

IL GRANDE INVITO

« Non resta altro, o diletti figli, che sollecitarvi con paterna esortazione a venire a Roma in gran numero durante l'anno di espiazione; a Roma che per ogni fedele di ogni Nazione è come la seconda patria; perchè quivi è il luogo venerando dove fu sepolto il Principe degli Apostoli dopo il suo martirio; qui i sacri ipogei dei martiri, le celebri basiliche, i monumenti della fede avita e dell'avita pietà; qui il Padre che li attende con tenero affetto, a braccia aperte ». (Bolla Pontificia «Jubilaeum maximum» 26 maggio 1949).

La risposta degli ex-Allievi: Presente!

Apprendiamo con compiacimento che molte Unioni si fanno promotrici di Pellegrinaggi per Roma.

Per il prossimo Settembre lo organizzano le Unioni di Udine, Trieste, Verona, Trento, Novara, Torino, ecc.

Si prega le Presidenze di far noto alla Federazione delle iniziative in proposito.

PER LUCRARE IL GIUBILEO

IN ROMA

« Durante quest'anno di espiazione a tutti i fedeli, che debitamente confessati e comunicati visiteranno per una sola volta nel medesimo giorno, o in giorni diversi, secondo l'ordine che loro più piacerà, le Basiliche di S. Giovanni in Laterano, di S. Pietro in Vaticano, di S. Paolo sulla via Ostiense, di Santa Maria Maggiore all'Esquilino, e reciteranno tre volte il Pater, Ave e Gloria, secondo le intenzioni del S. Padre, ed aggiungeranno in ciascuna Basilica un Credo, concediamo ed elargiamo nel Signore la piena indulgenza ed il perdono di ogni pena dovuta per i peccati ». (*Dalla sunnominata Bolla Pontificia*).

FUORI DI ROMA

Possono lucrare il giubileo tutti coloro che un grave impedimento li trattiene dall'intraprendere il viaggio a Roma.

Eccone l'elenco:

1° I fedeli d'ambo i sessi che durante l'Anno Santo fossero impediti da malattia o da malferma salute di andare a Roma.

2° Coloro che stipendiati o no, assistono in modo continuativo gli ammalati negli ospedali.

3° Gli operai che guadagnandosi con il lavoro quotidiano il vitto, non possono astenersi dal lavoro per tanto tempo.

4° Tutte le suore di qualunque congregazione religiosa con le novizie, probande ed educande (anche semiconvittrici, escluse le esterne) e tutte quelle persone che hanno comune con le suore la mensa, il domicilio o quasi-domicilio.

5° Tutti i carcerati, i prigionieri, deportati od esiliati, e tutti i cattolici che si trovino in quelle Nazioni dove è proibito ad essi di intraprendere il pellegrinaggio a Roma.

6° Tutti coloro che hanno compiuto l'età di 70 anni.

Condizioni da osservarsi da chi può acquistare l'Indulgenza del Giubileo fuori Roma.

1° La Confessione e la Comunione.

2° Visitare quattro volte la propria chiesa, se vi si conserva il SS. Sacramento. — Per i carcerati e gli infermi, il confessore potrà commutare la visita con altra pia pratica.

3° Recitare in ogni visita tre *Pater, Ave e Gloria*, un *Pater, Ave* e *Gloria secondo* l'intenzione del Sommo Pontefice, e il *Credo*.

NB. L'Indulgenza plenaria del Giubileo può guadagnarsi tante volte, quante si osservano le condizioni prescritte, sia in Roma dai pellegrini, sia fuori Roma dai dispensati a fare il pellegrinaggio.

Quest'Anno Santo: Unione = Convegno

Il Convegno quest'anno è necessario per molte ragioni, soprattutto per aiutare al « Gran ritorno » gli ex-allievi « *sperduti* » e per ornizzare o aiutare coloro che desiderano andare a Roma.

Occasione propizia torna pure il Convegno per:

1. *Onorare il S. Padre*, in omaggio all'Anno Santo (Strenna del Ven. Rettor Maggiore).
2. *Glorificare Domenico Savio* (Lettera Rettor Maggiore, *Voci Fraterne*, 15 febbr. 1950).

PRESIDENZE REGIONALI: Portate il vostro contributo, perchè tutte le Unioni abbiano da effettuare quest'Anno Santo il proprio Convegno!

PRESIDENZE DI UNIONI: Tenete presente le note organizzative apparse su *Voci Fraterne* del 15 febbraio 1950!

Convegni annunciati

Maggio

1. Varese.
2. Tolmezzo, Cavaglià, Faenza, Chiari, Cagliari (Giovani), Borgomanero, Trapani, Bologna.
7. Firenze.
8. Marsala.
14. Livorno, Cuneo (Convitto) Cagliari (Adulti), Castellamare, Messina, Legnago, Torino Martinetto (Istituto). Caserta.
18. Novara, Verona, Biella, Catania, Cibali e Filipp., Varazze, Mogliano V.
21. Maroggia (Svizzera), Savona, Venezia (Coletti), Borgo S. Martino, Palermo Sampolo e Ranchibile, Trento, Parma, Lanzo, Pordenone. Ferrara, La Spezia.
28. Alassio, Torino Martin. (Oratorio) Barcellona, Modena, Belluno.

Giugno

4. Palermo S. Chiara, Collesalvetti.
8. Pedara.
11. Caltagirone, Udine.
18. Alessandria, S. Gregorio.
25. Casale, Roma S. Cuore.
29. Randazzo.

Eredità preziosa

Ogni vero educatore, ogni Opera educatrice veramente tale, dà ai suoi educandi una impronta inconfondibile.

Il nostro Padre Don Bosco e la sua Istituzione imprimono così un sigillo speciale « Salesiano », negli allievi ed allieve, in guisa che colui che è stato educato in una casa salesiana non si confonde con chi è stato educato altrove. Vi sono segni caratteristici. Tra questi, oltre l'ottimismo sano e l'allegria e — forse come causa di questi — la devozione a Maria Ausiliatrice e quella a Gesù Sacramentato.

Distintivo speciale

Osserva giustamente un ex-allievo di Salamanca che « nelle case salesiane si riceve una educazione prevalentemente Mariana ed Eucaristica ».

Ma questa, che può dirsi ed è comune a tutti gli Istituti religiosi, ha un distintivo speciale: la devozione Mariana è la devozione a Maria Ausiliatrice; quella Eucaristica è soprattutto comunione frequente. L'una e l'altra sono fiducia sconfinata, dolce abbandono nel grembo della Mamma Celeste e nell'amore infinito a Colui che si fè cibo delle nostre anime, Compagno del nostro pellegrinaggio quaggiù; l'una e l'altra generosità e ardire, lavoro personale, fiamma d'apostolato: qualche cosa dello spirito di Don Bosco, che passa nei suoi allievi.

E questo qualcosa è una vera eredità. « Ricordati che quando nascesti, io ti consacrai alla Madonna », disse Mamma Margherita a Giovannino, quando lo preparava alla prima comunione. Fin d'allora nella mente di Dio eravamo presenti a questa consacrazione tutti noi, figli spirituali di San Giovanni Bosco.

Ex-Allievi propagatori del culto all'Ausiliatrice

Eredità vera, le cui proprietà non si perdono. E questo lo può constatare chiunque. Dovunque c'è un vero figlio di Don Bosco, allievo od allieva, vi è la devozione tenera, diffusiva a Maria Ausiliatrice ed a Gesù Sacramentato. La Madonna Ausiliatrice ha sempre Gesù in braccio per comunicarcelo, per darcelo. Anche qui l'ordine, l'equilibrio di Don Bosco, l'armonia: *ad Jesum per Mariam!*

Andavo una volta da Bogotà ad Aguas de Dios. Sostai in una cittadina chiamata « La Mesa ». Entrando in Chiesa a far una visita fui fortemente sorpreso nel vedere un altare dedicato a Maria Ausiliatrice. Chi ne aveva introdotta la divozione? Lo domandai al Prevosto. « Io l'ho trovata già » mi disse. — « Del resto, c'è una famiglia che ne cura la festa, anzi fa fare, tutti i 24 di ogni mese, una funzioncina: Messa al mattino, rosario e benedizione alla sera. Il popolo sente la devozione e tutti i 24 c'è un numero, per di più, consolante di comunioni ».

Visitai quella famiglia che viveva in una « azienda » non lungi dalla città. Il capo era un antico allievo del collegio salesiano di Utrera. Egli aveva introdotta la devozione, per aver ottenuto una grazia straordinaria dall'Ausiliatrice. V'era stata un'invasione di cavallette: nuvole e nuvole di questi voraci insetti minacciavano la regione. S'invoca Maria Ausiliatrice, si fanno promesse, si distribuisce qualche medaglia. L'invasione minacciante cambia rotta, e per di più un vento gagliardo le spinge verso le rupi del fiume, dove quasi tutte perirono; il resto fu facilmente distrutto. A ricordo del fatto, si dedicò l'Altare.

« Ma questo è nulla, mi diceva quel signore, il più è la felicità domestica; non un'ombra ha turbato la pace e la cordialità della famiglia: questo io l'attribuisco alla nostra Mamma Celeste! ».

La nostra consacrazione

« La nostra Mamma Celeste », ecco l'impronta Salesiana: devozione ardente, tutta fiducia e amore...

S'acquista come una eredità. Conservarla, aumentarla, sfruttarla è un dovere individuale e collettivo; dolce dovere.

Mentre ci trovavamo in collegio, tutti i giorni recitavamo un'Ave Maria alla Madonna Celeste per gli ex-allievi, per coloro che ci avevano preceduti; una volta usciti, gli alunni la recitano per noi. Ma è giusto che noi continuiamo a recitarla per noi stessi e per tutti i nostri fratelli ex-allievi sparsi nel mondo. Anzi, dobbiamo spandere il buon seme.

> *" La divozione verso la Madre di Dio in Domenico Savio era grande assai. In onore di Lei faceva ogni giorno qualche mortificazione ,,* (S. Giov. Bosco).

Nei due Pellegrinaggi Nazionali degli ex-allievi alla Basilica di Maria Ausiliatrice di Torino (1948-1949) si effettuò la tanto auspicata Consacrazione di tutto il movimento ex-allievi all'Ausiliatrice, consacrazione che si ripetè, quasi dolce eco, in tutti i Convegni.

Ma detta solenne consacrazione deve mantenersi viva e vitale non solo nelle Federazioni e nelle Unioni, ma nelle singole famiglie degli ex-allievi con la loro consacrazione a Maria Ausiliatrice, come si consacrano al Sacro Cuore di Gesù.

Quante ne abbiamo consacrate a Barcellona, a Valenza! E come si è vista la benedizione della Mamma Celeste! Non potrebbe allargarsi, universalizzarsi questa pratica? Credo che sarebbe molto conforme allo spirito di S. Giovanni Bosco, che ci desidera tutti buoni figliuolini della Mamma del cielo e sarebbe garanzia di celeste protezione.

Una prova: A Sucua (Equatore) un Pastore protestante, riferendosi a quelle famiglie che espongono nella propria casa il quadro di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco, uscì in questa testuale espressione, raccolta da un testimonio auricolare: « *Dove c'è l'immagine di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco c'è nulla da fare e me ne vado senz'altro* ».

Compiti affidateci da Don Bosco

Sempre, ma particolarmente in questo mese, procuriamo di recitare il Rosario in famiglia, estenderne la pratica, fare qualche più esercizio ogni sabato, distribuire medaglie ed immagini di Maria Ausiliatrice, propagarne il culto... Sono compiti che il nostro Don Bosco affida a tutti e a ciascuno di noi ex-allievi.

Oh Maria Ausiliatrice! Oh buona Mamma Celeste, conservaci nel tuo amore e in quello del tuo Divin Figlio Gesù! Fa che manteniamo e perfezioniamo quella educazione prevalentemente Mariana ed Eucaristica, che abbiamo ricevuto nelle Case Salesiane!

D. FIERRO RODOLFO.

Da "Voci Fraterne„ parte una voce

« *Spett. Direzione di « Voci Fraterne »,*

che ricevo regolarmente e leggo con amore, come madre dell'ex-allievo Andretta Ferruccio, morto prigioniero in Africa il 25 maggio 1944.

Mio figlio fu divotissimo di S. Giovanni Bosco e della Madonna Ausiliatrice che furono i suoi più cari ricordi sui campi di battaglia.

Il Cappellano del campo mi mandò i suoi ricordi: rosario, libro di preghiere e varie immagini tra cui quelle di S. Giovanni Bosco, Maria Ausiliatrice e Domenico Savio con reliquia. Li aveva ricevuti al suo caro Istituto... ».

Fin qui la sunnominata buona Madre.

Quel caro Istituto fu quello Missionario di Ivrea, donde il Giovane era uscito nel 1930, venti anni fa. Tutt'altro che dimentico di quanto là aveva imparato e ricevuto, attraverso « Voci Fraterne s'era tenuto in contatto con il mondo Salesiano.

Aveva consacrato, quasi addentellato sensibile che lo legava là donde era uscito, l'ultima fattura-conto che l'amministrazione del Collegio aveva spedito come nota dell'avere di sua spettanza: L. 236,35. Oggi la fattura è stata rinviata con una generosa offerta.

Morendo, Ferruccio lasciò alla Mamma un pegno e un'eredità di affetto: la *sua* rivista di ex-allievo in cui la Mamma sente pulsare il cuore del Figlio, da cui essa respira quell'atmosfera che fu l'atmosfera del giovinetto, da cui le giunge una voce.

Perchè da « Voci Fraterne » parte una voce...

Cuori di Mamme e di Spose in lutto si chinano « con amore » a coprire questa voce, e attraverso la rivista dell'ex-allievo rientrano in comunicazione spirituale con l'estinto.

« Voci Fraterne » alimenta una fiamma che arde nel cuore e fa sentire che i nostri Morti *vivono* e attendono il momento dell'incontro eterno.

Attendono gioiosamente attorno a Don Bosco, nel Giardino Salesiano.

Don CICCARELLI.

CONVEGNO CITTADINO

Verona

Il 4 dicembre u. s. si è tenuta la tradizionale riunione degli ex-allievi della Città e sobborghi, con l'ordine del giorno seguente:

1) Lavoro compiuto dopo il Convegno di maggio
2) Adunanza mensile
3) Sala per gli ex-allievi
4) Lettera Natalizia e calendarietto
5) Pellegrinaggio a Roma il 5 marzo e a settembre.

L'adesione fu unanime, i presenti numerosi e gli interventi agli argomenti proposti cordialmente animati ed interessanti.

Il Segretario ha avuto il plauso riconoscente dell'asemblea per il paziente lavoro effettuato nel riordinamento della segreteria e soprattutto per aver saputo raccogliere quasi tremila indirizzi aggiornati.

E' stato concordato unanimamente di stampare *l'annuario degli ex-allievi di Verona* da offrire agli ex-allievi nel Convegno di Maggio.

Nella nuova costruzione, che si inizierà in Febbraio, per l'ampliamento dell'Istituto, si è avuto assicurazione che una sala sarà riservata agli ex-allievi.

Detta notizia fu accolta con grande entusiasmo e riconoscenza verso il Sig. Direttore Prof. D. Tomba che segue con tanto affetto l'organizzazione degli ex-allievi. Ciascun ex-allievo s'impegnò di contribuire per l'arredamento della futura sede.

Si è vista la necessità di una propaganda più intensa a favore dell'adunanza mensile; al raggiungimento dello scopo fu incaricata la Presidenza.

Si è accolto con applauso la notizia della Beatificazione di Domenico Savio e si è aderito di partecipare alle feste della sua beatificazione che avranno luogo il 5 Marzo a Roma.

Un altro pellegrinaggio a Roma si farà nel settembre.

Gli intervenuti hanno ringraziato la Presidenza per la bella iniziativa della lettera natalizia.

Il Sig. D. Scianca comunica che ha intenzione di indire un Convegno di ex-allievi Sacerdoti in un giorno feriale, essendo impegnati nel loro ministero nel giorno del Convegno generale.

Il Convegno ha rianimato gli ex-allievi che si proposero di divulgare con la divozione a Don Bosco quella di Domenico Savio, facendo conoscere l'eccellenza della pedagogia salesiana.

Centenario delle Conferenze di S. Vincenzo a Torino

L'interessamento di Don Bosco

Il 13 maggio 1950 fondavasi in Torino la prima Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli. La cerimonia inaugurale fu tenuta nella sacrestia della Chiesa dei Santi Martiri.

Don Bosco invitato ebbe il *seggio d'onore;* d'allora in poi il Santo intervenne sempre alle adunanze, ne fu l'amico e il protettore assieme all'Arcivescovo Mons. Fransoni e a Silvio Pellico.

Nel 1853 in Torino erano già sorte quattro Conferenze con 63 soci attivi. Il Conte Carlo Gays (1) era stato eletto Presidente del Consiglio particolare e nel 1856 Presidente del Consiglio Superiore, poichè in Torino le Conferenze avevano raggiunto il numero di 11 e di 19 nel circondario. Don Bosco ebbe sempre parte grandissima nelle varie fondazioni; sempre le protesse e le aiutò anche quando furono oggetto di bersaglio.

" Conferenza „ all'Oratorio

Leggiamo nelle *Memorie Biografiche*: Don Bosco annunziò la progettata Conferenza esortando i suoi alunni a prendervi parte. Un bel numero di essi, i più adulti, sia interni che esterni vi aderirono entusiasticamente. Nella seduta inaugurale furono eletti il presidente, il segretario e il tesoriere.

Ad ogni accettazione di un nuovo membro Don Bosco proferiva qualche parola d'incoraggiamento. Quando venne accettato *Giovanni Garino,* il Santo prendendo spunto dal suo cognome — omonimo a quello di uno scultore in marmo che teneva il laboratorio in via della Consolata — disse tra le altre cose: « *Vedi quel marmorino? Scolpisce belle figure nel marmo e tu nel cuore e nell'anima degli altri devi scolpire belle massime, santi propositi, buoni esempi* ». Con queste parole Don Bosco tracciò il programma d'attività dell'apostolo delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Ogni domenica a due a due quei giovani uscivano dall'Oratorio e si recavano nelle varie famiglie a portare i soccorsi a seconda dei bisogni. Istruiti dal buon Padre non mancavano di dare consigli opportuni ai genitori perchè educassero cristianamente i loro figliuoli e li mandassero al Catechismo. Due scopi così otteneva Don Bosco: « *Formare degli apostoli* e nello stesso tempo *permearli della virtù della carità mettendoli a contatto con la miseria* ».

Le riunioni si tenevano nel Refettorio dei Superiori, alla Domenica. Sovente intervenivano personaggi illustri come il Conte d'Agliano, il Comm. Cotta. Le sedute si svolgevano secondo il regolamento delle Conferenze. Alla fine si faceva la questua. Era commovente vedere quei giovani versare quei pochi soldini che avevano in tasca. Così faceva anche Don Bosco.

La Federazione desidera conoscere i nominativi degli ex Allievi che prestano la loro opera in seno a qualche Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.

I figliuoli delle famiglie assistite, erano oggetto di cure particolari, venivano seguiti con affetto affinchè la loro condotta fosse buona e in casa e nel lavoro (2).

Altre " Conferenze „

Nel 1856 l'Oratorio festivo di S. Luigi ebbe pure la sua Conferenza, modellata su quella di Valdocco. Figuravano i nomi di *Don Rua,* di *Don Francesia,* di *Giovanni Villa.*

Nel 1859 vennero fondate le Conferenze annesse agli Oratori dell'Angelo Custode in Vanchiglia e di S. Giuseppe a S. Salvatore in Torino; più tardi Don Bosco stabilì le Conferenze a Roma e a Bergamo.

Ricordo degno di nota

Tra i ricordi grati è degna di nota la visita alla Conferenza di Valdocco di quattro personaggi della più illustre nobiltà italiana: il *Duca Scotti di Milano,* il *Marchese Patrizi di Roma;* il *Marchese Fassati di Torino* e il *Conte Cays.* Don Bosco li accolse gentilmente; ma per non abbandonare i giovanetti che face-

(1) Logica conseguenza per un'anima così nobile e fervida, quale il Conte Cays, doveva essere la vocazione Sacerdotale. E per dedicarsi interamente al Signore, egli, già sessantenne, volle essere Sacerdote e Salesiano.

Egli che nel proprio castello di Caselette aveva ospitato per vari mesi la Regina Madre Maria Teresa e la Regina Maria Adelaide, moglie di Vittorio Emanuele II, coi principi, non disdegnò diventare umile prete salesiano, volle lasciare ogni agio, rifiutare anzi qualsiasi riguardo che per l'età gli volevano usare e preferì vivere della povertà evangelica, ma ricco di intime dovizie spirituali e in perfetta letizia.

A sessantanove anni, ancor vivente Don Bosco, spirava santamente il 4 Ottobre 1882, proprio nella festa di S. Francesco d'Assisi, il Santo che per sposarsi a Madonna Povertà aveva lasciato ogni agio. (Ing. Angella)

(2) Oggi il primo Oratorio di Don Bosco (Torino, Casa Madre) conta ben tre Conferenze: quella di Maria Ausiliatrice formata da parrocchiani quasi tutti ex-allievi, quella di S. Francesco di Sales composta da tutte le Sezioni Maggiori Oratoriane e quella di S. Gabriele Arcangelo (Aziendale) che raggruppa elementi oratoriani della Fiat Ferriere. E tutte e tre si mantengono vive e vitali nella primitiva umiltà e sono regolarmente aggregate alla Società Mondiale, tanto benemerita fondata da Federico Ozanam. (*Angelo Corrado*).

vano ricreazione — era di Domenica — con tutta semplicità li fece adagiare su di una panca di legno in mezzo al cortile e, finita la ricreazione, diede loro un catechismo, assegnando a ciascuno una classe. Quei buoni signori acconsentirono volentieri.

Con grande soddisfazione assistettero poi all'adunanza, che si tenne dopo la funzione di chiesa. Il bel numero di giovani, che si videro innanzi, lo spirito del quale li conobbero animati e i particolari precetti, coi quali seppero averli Don Bosco istruiti per compiere quell'opera di carità, li persuasero del gran bene che quivi si andava operando.

Per molti anni Don Bosco andò ad assistere alle riunioni generali della Conferenza, ora nella Chiesa dei SS. Martiri, ora in quella dei Mercanti ed ogni volta prendeva la parola. Le sue pratiche raccomandazioni improntate sempre allo spirito del Vangelo producevano un mirabile effetto, perchè le persone sia del clero che del laicato lo tenevano per *uomo tutto di Dio*. Molti soci delle Conferenze andavano a gara nel soccorrere anche le sue opere di carità.

Negli ultimi anni della sua vita più non comparve. Egli aveva compiuta la sua missione e superflua era l'opera sua. Le Conferenze moltiplicatesi, prosperavano meravigliosamente. Ma i suoi amici non lo dimenticavano punto.

A metà secolo

Il 6 maggio 1900, quattrocento Confratelli della Società di S. Vincenzo si riunirono nella Casa Salesiana di Valsalice, per assistere ad una devota e religiosa funzione presso la tomba di Don Giovanni Bosco. Commemoravano il 50° anniversario della istituzione delle « *Conferenze* » in Torino e in Piemonte. Sua Em. il Card. Richelmy celebrò la S. Messa e distribuì il pane Eucaristico. Si radunarono poscia in una sala dove più volte s'inneggiò a Don Bosco, le cui ossa dovettero esultare nel trovarsi in mezzo a quel trionfo della carità.

Le *Conferenze di S. Vincenzo* nel 1850 erano una novità, ma Don Bosco ne capì subito lo scopo: *guadagnare le anime a Cristo per mezzo della carità*. Non esitò punto: le abbracciò in pieno, sempre all'avanguardia nel bene.

I Successori di D. Bosco

I Successori di Don Bosco, sull'esempio del Padre, hanno sempre ed ovunque fomentato lo sviluppo di quest'opera di cristiana carità.

Il Rev.mo Don Ricaldone negli « *Atti del Capitolo Superiore* » del 1943 raccomanda ai Direttori dei vari Istituti che, in unione agli ex-allievi e Cooperatori, istituiscano nelle loro case la *Conferenza di S. Vincenzo* a beneficio di tante famiglie bisognose.

Oggi più che mai la carità è necessaria

Ricordare i tesori di bene compiuto e che si compie nell'esempio della carità cristiana, celebrandone il centenario di un'opera mirabile, in questo maggio 1950 di Anno Santo, è senza dubbio doveroso da parte nostra. Ma occorre che dalla odierna data giubilare sappiano trarre motivo per dar vita e incremento alla Conferenza delle nostre Unioni e fomentare maggiormente l'iscrizione a qualche Conferenza gli ex-allievi, consci e persuasi che se la carità fu necessaria in ogni tempo, secondo le peculiari condizioni e gli speciali bisogni delle istituzioni e degli uomini, oggi più che mai incombe l'urgente dovere di prodigarla e di intensificarla, andando incontro alle moltiplicate miserie di quest'ora agitata, nella quale non si tendono soltanto mani a chiedere un pane, o un tetto, ma intelligenze e cuori, delusi e amareggiati anelano alla verità e all'amore, nel desiderio di ritrovarsi nella sublime unità dei figli di Dio, al di là d'ogni differenza sociale.

Mentre ci congratuliamo con i molti ex-allievi che prestano la loro generosa collaborazione a favore delle conferenze, presso le Parrocchie e gli Oratori Salesiani, esortiamo gli altri a seguirne l'esempio, in nome del nostro Santo Maestro e Padre, con entusiasmo sempre giovanile, con delicatezza e larghezza di cuore, mirando soprattutto al bene eterno delle anime, conquistandole a Dio.

D. LAJOLO.

BEATA LA CASA...

— *Beata la casa* in cui si prega, perchè in essa sarà il Signore.

— *Beata la casa* dove la festa è santificata, perchè i suoi abitanti si troveranno alla festa del cielo.

— *Beata la casa* da cui non si esce per frequentare i divertimenti cattivi, perchè in essa regnerà la cristiana letizia.

— *Beata la casa* in cui non entrano le bestemmie, i discorsi cattivi, la stampa pericolosa, la intemperanza, perchè sarà colmata di benedizioni e di pace.

— *Beata la casa* dove i bambini ricevono presto la grazia del Battesimo, perchè in essa cresceranno i cittadini del cielo.

— *Beata la casa* dove si ama e si impara la Dottrina Cristiana, perchè in essa la fede sarà sempre lucente e viva.

— *Beata la casa* dove si chiama per tempo il sacerdote di Dio accanto agli infermi, perchè in essa l'infermità sarà allietata e la morte benedetta.

— *Beata la casa* dove i genitori sono consolati dai figlioli amorosi, obbedienti e dove i figlioli vedono Dio nei loro genitori: sarà nido di giusti, asilo di virtù, tabernacolo di salvezza.

Libertà di scelta

Succedono nella vita, fatti dei quali soltanto più tardi, nel vederli in retrospettiva e con occhio meno velato da passioni e da preoccupazioni contingenti, ci si rende conto. E, nel ripensarli, si vorrebbe che lo scorrere delle ore fosse reversibile e potere, in tale assurdo modo, ripercorrere con nuova esperienza il cammino ormai compiuto. Così io talvolta penso a quel giorno di febbraio dell'anno 1943 e agli avvenimenti che seguirono.

Era iniziata dal basso Don la ritirata dell'Armir. Noi della Tridentina ci sganciammo per ultimi: prima il Vestone, dopo il Tirano. La Cuneense e la Iulia piegarono su di noi. Così era cominciata la tragica anabasi tra il gelo e le insidie degli uomini e della natura. Come un'immensa fiumana, nera sul bianco della neve, camminava la colonna. In quanti eravamo? Quanti sarebbero ancora giunti in Patria? Nessuno ci contò ed in molte famiglie c'è ancora una lampada alla finestra che attende qualcuno che giace là, sulla landa russa tra il Don e Nikolajewka.

Un bagaglio originale

L'ultima notte che trascorremmo sulle rive del pigro fiume russo, prima del ripiegamento, fu impiegata nel preparare il bagaglio; anche quella volta — e chi ha fatto la guerra conosce quest'amara esperienza — ciascuno di noi fece uno spoglio tra le proprie cose per recare con sè soltanto quelle che, nel minor ingombro, possedevano la virtù di rappresentarci la maggior parte di ciò che abbandonavamo. Quasi tutti sapevano che il materiale caricato sulle slitte difficilmente sarebbe partito e più difficilmente ancora avrebbe potuto giungere con noi oltre quei quattrocento chilometri di terra nemica.

Mentre, con l'attendente, preparavo il mio bagaglio — cosa scegliere: la macchina fotografica e quell'icona di Bjelgorod? — venne da me Don Berto, il cappellano. Si sedette, così come soleva, al fondo della branda.

— Hai una sigaretta? — mi disse.

Gliela porsi. Mentre l'accendeva:

— E' doloroso — disse — fare i bagagli. Ci pare di lasciare qualcosa di noi indietro. Come tutto diviene importante in certi momenti, non ti pare?

— Già — risposi.

Per un po' di tempo, nella stanza non si udì che lo scalpiccio dei passi e il tramestio delle cose mosse.

— Tu hai già finito? — domandai a Don Berto.

— Oh! — rispose — io faccio in fretta — Cavò dalla tasca il breviario, la corona ed un altro libro tascabile dalla copertina un tempo chiara.

— Ecco — mi disse — il bagaglio è qui!

Riconobbi subito in quel libro le « Confessioni » di S. Agostino, quelle Confessioni che un po' tutti noi avevamo imparato a conoscere, nelle nottate di calma, dalla voce di Don Berto.

— Tutto lì? — domandai.

— Come tutto lì? — esclamò allora il Cappellano — Perchè ti pare poco?... Sei libero di non credere — aggiunse — ma per me nulla è così importante come questo libro, anzi; come ogni libro che rechi tra le pagine, visibile ed invisibile il segno della Croce.

Con la memoria dell'eroismo di D. Berto resta un insegnamento

Allora non prestai molta attenzione alle parole di Don Berto: troppe cose mi occupavano la mente e troppo ristretta era la capienza del bagaglio; ma ora, quelle parole le ricordo, furono quasi le ultime che udii di Don Berto: morì a Nikolajewka, fulminato da una pallottola mentre si chinava ad aiutare un ferito; ma ora che la calma è tornata nel corpo e nello spirito, sovente la voce di Don Berto mi torna alla mente: « Nulla è così importante come un libro che rechi tra le pagine, visibile ed invisibile, il segno della Croce ».

E vorrei che molti udissero queste parole, specialmente coloro che devono scegliere un libro per affidarlo, come compagno di un anno di scuola, ai ragazzi.

Pensino alle parole di Don Berto, pensino che cosa vuol dire libertà di scelta del testo scolastico: vuol dire, soprattutto, *responsabilità* di scelta, responsabilità non solo limitata al valore etico del libro, all'azione formativa che la lettura e lo studio operano sulla mente del ragazzo, domani futuro cittadino nella comunità sociale ed essenzialmente membro del del Corpo Mistico di Cristo, cittadino della città di Dio.

Il pensiero di Don Bosco

Ci pensino coloro che devono scegliere, a giorni, il libro per le adozioni scolastiche; ci pensino, e, quanti tra essi, ex-allievi, ricordino le parole di Don Bosco: « Le prime impressioni che ricevono le menti vergini e i teneri cuori dei giovanetti, durano tutto il tempo della loro vita.... La lettura ha per essi una vivissima attrattiva... e da questa dipende moltissime volte la scelta definitiva che fanno del bene e del male ».

Ma se per noi ex-allievi, la scelta del libro è una responsabilità maggiore, anche più facile è l'adempiervi.

Il Santo, nella Sua grandiosa opera, non ha voluto che nei figli potessero sorgere dubbi; per questo Egli ha fondato le prime librerie e le prime tipografie salesiane.

Ora da questo primo ceppo, opera del Santo, è sorta la S. E. I. (Società Editrice Internazionale) che, attraverso le sue pubblicazioni — sia scolastiche, sia religiose, sia di amena lettura — cerca di diffondere la parola e la fede del Santo.

E' dunque la S. E. I. la Casa Editrice degli ex-allievi, che a questi offre, nelle sue edizioni, non solo l'ortodossa cattolicità, ma anche lo stillare di quello spirito salesiano nel quale crescemmo e che ancor oggi ci accompagna nel mondo.

ROBATTO.

Attenti al pericolo!

Da quanto si è detto scaturisce chiara e precisa una conseguenza, così affermata da Pio XII: « *Non vi può essere libertà — come molti attribuiscono — di leggere tutto, come non vi è libertà di bere e di mangiare tutto ciò che si ha sotto mano, fosse anche la cocaina o l'acido prussico* ».

Sopra le boccette che contengono sostanze venefiche, c'è ben chiara l'indicazione: « *Veleno!* ».

« *Attenti al treno!* » è scritto in cartelli ben visibili per rendere cauto il passeggero.

Accanto ai fili elettrici, fan mostra speciali avvisi: « *Non toccate, pericolo di morte!* » Sui finestrini dei treni c'è il richiamo: « *Pericoloso sporgersi* »...

Che dire di chi si lamentasse di tutti questi avvisi, perchè sono restrizioni esagerate della libertà?

Eppure c'è chi si rammarica, perchè la Chiesa in nome di Dio rivolge delle segnalazioni di tal genere, e servendosi della sua autorità cerca di allontanare le anime da pericoli così gravi.

I giornali di qualche anno fa raccontarono come un farmacista aveva dato per distrazione un potente veleno, anzichè un'ordinaria medicina, a un signore il cui bimbo soffriva di tosse. Quel papà, arrivato tardi a casa, non potè dare subito quello che riteneva un efficace rimedio al suo malatino, perchè si era già addormentato. Mezz'ora dopo risuonò una voce potente per la strada. Da un altoparlante partiva un richiamo: « *Attenzione! Attenzione!* »

Quell'uomo spinto dalla curiosità tese l'orecchio. La voce rompente il silenzio notturno ammoniva così: « *E' stato consegnato per sbaglio a un signore...* ». E si ripeteva la storia che già conosciamo. Immaginarsi l'ansietà, la sorpresa, la gioia di quel padre che stava per divenire inconsciamente l'uccisore del figlio.

Dio, la coscienza, la Chiesa, i suoi pastori richiamano, gridano, ripetono: « Attenzione! Attenzione! » Forse per isbaglio avete portato nella vostra casa, nella vostra camera, tra i vostri cari del veleno! Attenzione per non scambiarlo con buone medicine! Esaminate bene la merce acquistata e sappiate provvedere a tempo! (D. LUZI, « Collana Lux »: *Libri*).

Reciproche cordialità

In occasione del primo Pellegrinaggio Nazionale ex-allievi a Torino, avvenuto nel giugno 1948, ebbi il piacere di conoscere e di apprezzare tra tanti altri cari fratelli, il Segretario della fiorente Unione di Venezia Coletti. Con un folto gruppo di simpatici triestini volli invitarlo a una passeggiata nella nostra città gentile, che, per le bellezze naturali ond'è circondata: la catena delle Alpi e la verde collina, assume un aspetto particolarmente gaio, che invita a goderne l'ampiezza dei lunghi viali dagli alberi in fiore, e ammirarne gli storici monumenti, che la fanno illustre di millenaria storia.

La visita si effettuò tra la più schietta cordialità reciproca, e prima di lasciarci, abbiamo posato in un gruppo fotografico-ricordo.

L'anno seguente, celebrando le nozze uno dei miei figlioli, lo consigliai di fare il viaggio a Venezia, la città dei sogni e della poesia. Per rendere più gradito e tranquillo il soggiorno dei miei sposini, pensai di scrivere all'amico Segretario dell'Unione conosciuto qui, perchè volesse far loro da guida.

Egli rispose subito entusiasta. Si trovò ad attenderli all'arrivo, dopo aver fissato una camera in albergo conveniente e serio. Tenne loro allegra compagnia e li fece girare in lungo e in largo per quel dedalo di calli, canali, ponti, additando le costruzioni dell'antico fasto, che diede a Venezia la sovranità sull'Adriatico e la potenza della sua repubblica dominatrice in Oriente.

Curioso l'incontro tra l'amico veneto e i miei sposi, che non si conoscevano. Non avevamo pensato a un segno convenzionale da ambe le parti. Ma vi supplì la fine arguzia del gentile Segretario, il quale, facendosi avanti ad ogni coppia uscente dalla stazione, le bisbigliava con squisita cortesia: « Zane... Zane... » (il suo nome). Così l'incontro con i miei cari avvenne e cordialissimo. Il ricambio a quel poco che io avevo fatto a Torino fu superato dalla bontà generosa del caro Segretario di Venezia.

Ho voluto segnalare l'episodio su queste colonne, perchè parmi che anche tale forma di reciproco aiuto fraterno ha il suo valore: anch'essa va ricercata in quel sentimento di bontà e di affetto che unisce gli ex-allievi salesiani, in quello spirito di famiglia che caratterizza l'opera di Don Bosco, per cui gli educati alla Sua scuola si sentono fratelli ovunque s'incontrino, in qualsiasi circostanza della vita.

A. CORRADO.

Orgoglio di ex-Allievo

Presentiamo ai nostri lettori la fotografia di una tessera, le cui casellette sono coperte tutte di bollini degli anni rispettivi, avendo avuto l'interessato la diligenza di non trascurarne neanche uno nel corso di dodici anni consecutivi.

Al nostro compiacimento verbale egli affermò: « *E' mio orgoglio tenere la tessera sempre aggiornata del rispettivo bollino* ».

L'esempio non è unico.

Sappiamo infatti che gli ex-allievi, in generale, non solo ci tengono di essere attaccati a Don Bosco e ai Salesiani, ma vogliono anche dimostrare di essere tali: e la tessera è una bella dimostrazione!

Per quegli ex-allievi che ne avessero bisogno, diamo qui sotto alcune indicazioni del come viene aggiornata la tessera.

E' compito delle Presidenze di Unioni di curare il tesseramento dei proprii soci e lo fanno o con l'occasione del Convegno, oppure attraverso l'invio di circolari.

La Federazione agevola in modo straordinario il compito delle Unioni richiedendo ad esse, per ogni tesserato, annualmente, la quota, la più esigua possibile: *L.* 150 *annue*, la quale è destinata come contributo per le spese relative alla stampa e spedizione di Voci Fraterne, Organo Nazionale della Federazione Italiana ex-allievi, indispensabile ad ogni Tesserato.

Infatti come si potrebbe concepire un Tesserato senza *Voci Fraterne?* Sono proprio esse che hanno il compito di richiamare gli ex-allievi ai ricordi di un passato di fede e di virtù care, e di far conoscere le realizzazioni di iniziative individuali e collettive!

TUTTI SANNO CHE NON VI E' IN ITALIA ASSOCIAZIONE CHE ABBIA UNA QUOTA COSI' ESIGUA!

E' vero che l'Unione maggiora presso i proprî Soci la quota federale di qualche cosa che poi ritiene, com'è logico, allo scopo di fronteggiare le necessarie spese di posta e di cancelleria, ma la quota che in definitiva vien richiesta al Socio è sempre una quota accessibile anche alla categoria di ex-allievi meno abbienti.

Sull'importanza del tesseramento stralciamo quanto scrisse D. Zarbà D'Assoro sul Manuale della Federazione.

« La tessera personale di riconoscimento è come la lettera credenziale, che accredita l'ex-allievo presso tutte le Unioni.

E' *unica, nazionale,* ed è *obbligatoria* per tutti gli iscritti all'Unione (Statuto, art. 8). Essa serve a stringere più fortemente fra loro i nostri organizzati, facendo ad essi sentire di appartenere ad una grande ed unica famiglia ».

IL SEGRETARIO GENERALE.



PUBBLICAZIONI DI EX-ALLIEVI

Bottesini poeta e sociologo

Ci giungono sempre graditi gli omaggi dai nostri cari ex-allievi.

Con recensione del Comm. Ramelli presentiamo una pregevole pubblicazione dell'amico Gr. Uff. Avv. Archimede Bottesini.

I canti dell'Adda

Poesia agreste, in cui è profondo il senso divino nella natura: la sua terra lombarda lambita dalle placide acque dell'Adda e del Lambro, la sua chiesetta, la sua casta dimora, i figli che la rallegrano, le glorie degli avi.

Da questi temi semplici, palpitanti di affetto, egli assurge alle epopee della Patria, ai trionfi della Fede.

Numerosi e lusinghieri i giudizi critici del suo lavoro da parte di letterati ed artisti, prima tra tutti Ada Negri.

Sarebbe vivo desiderio citarli su queste colonne, con alcuni saggi dei bellissimi Canti: ma non mi basterebbe l'intero periodico. Mi limito, poichè in Archimede Bottesini c'è l'ex-allievo fedele di Don Bosco — tra i primi e i più degni — a riprodurre l'inno ai Salesiani di Montodine e d'Italia, scritto durante il periodo in cui imperversava la tormenta sulla nostra povera Italia, in quel Castello, ove attualmente risiede un Noviziato Salesiano e dove egli aveva trovato in quel periodo rifugio ai sovrastanti pericoli.

Canta così il suo cuore nobile e magnanimo:

Ride lo spirto che a gioventù associa
l'ardor serafico e gagliarda possa,
in che bontà e amore cocente sfocia
Guardo l'onusto di secol maniero,
ma non di gloria:
chè nel feudal costume,
mala fama visse qual di sparviero.
E ben fece la pia che a riscattar
l'inonorato oblio
e la vicenda triste,
lo volle di salute in pegno mutar.
Così il Padre in lievito
di ben converse
del mondo guasto alla salvezza certa,
le forze oscure del mal e le sommerse.
Ora per l'ampie sale
ed il giardino in fiore
freme, canta, china la fronte ed ora
del Santo la schiera più folta ognora.
Un dì, errante nel tumulto della vita,
battei fidente all'ospitale ostello,
ove il fratel l'amica mano
mi porse e pia.
O Padre Santo,
che tenero mi nutristi il cor,
giunto ormai della vita sul declino,
lascia che il pan tuo dolce
io mendichi ancor!

Così, tra la poesia alata e vibrante dell'uomo, del Padre, del cittadino, del potriota, s'eleva quella dell'antico alunno di una scuola, che temprandone l'anima a nobiltà e santità d'ideali, gli ha arricchito il cuore di più vasto amore verso fratelli d'ogni terra, d'ogni nazione, d'ogni patria, gli ha donato più squisito il palpito della riconoscenza verso i suoi Educatori, figli del grande Maestro e Padre: più acceso il desiderio di conservare e trasmettere il bene ricevuto « il pan tuo dolce ».

Tale valore spirituale è la fronda d'alloro più preziosa che inghirlanda la fronte del poeta: « a Bottesini » nostro carissimo amico e fratello.

RAMELLI.

Altra notevole pubblicazione è quella del Prof. D. F. Rastello, recensita dal Salvestrini, e riguardante realizzazioni sociali effettuate dallo stesso Bottesini.

Realizzazioni sociali

E' uscito nella Collana Edizioni Sociali L.D.C. un volumetto piccolo di mole, ma grave di significato. L'Autore, D. F. Rastello, che si definisce modestamente « un prete che vive tra i campi » ma che rivela profonda conoscenza di problemi tecnici agricoli e larga scienza sociale, lo ha intitolato « *Realizzazioni sociali*: maggior giustizia alla gente dei campi ». E' appunto questo sottotitolo che esprime con la incisività di un programma il significato del libro.

E questo *programma* non è soltanto una parola lanciata magari nel fervore di agitazione popolare, o dal banco di una assemblea politica, ma è una *vita intera*, fatta di volontà, di sacrificio, di abnegazione, di disinteresse: la vita dell'Avv. Archimede Bottesini che nella Bassa Lodigiana, e propriamente nella tenuta di Monticelli, in un ventennio operoso e fecondo, con una fede e una saldezza ammirabilmente assistite da una robusta concezione sociale, attuò un largo piano di riforme sociali agricole, dando davvero alla gente di quei campi la serenità e il conforto di una vita socialmente più provveduta e cristianamente più sentita.

Perchè Archimede Bottesini, sentì dalla vita del Foro, dov'era uno dei migliori avvocati, un richiamo alla vita degli avi: ai campi. E vi si dedicò come ad un apostolato. Non si possono leggere queste pagine senza una profonda commozione. Questo ex-allievo che trascorse la sua giovinezza promettente al fianco di Don Baratta e di Stanislao Solari, pionieri delle grandi riforme agrarie in Italia, e che poi per 23 anni parve aver neghittosamente sepolto quel seme per dedicarsi alla vita forense, dopo un periodo così lungo invece, ridesta la fiaccola e si dà generosamente e arditamente a continuare l'opera iniziata dal suo educatore, continuandone la missione feconda. Il genio di Stanislao Solari rivive in Bottesini, l'ardore apostolico di Don Baratta si continua nel figliolo del suo spirito. Nessuna difficoltà piega più Bottesini: lentamente ma sicu-

ramente egli attua una dopo l'altra quelle riforme che porteranno la tenuta di Monticelli, da uno stato fallimentare e di quasi improduttività ad una delle migliori tenute della Lombardia. Il giro che egli imprime alle fasi economiche è quello classico che abbina l'agricoltura economica alla zootecnia razionale. Lo si veda nella seconda parte del volume, dove l'esposizione lucida, senza digressioni, ha le linee sicure di un vasto piano sociale.

Ma accanto a queste vittorie nel campo tecnico-produttivo, anzi prima di esse Bottesini attendeva a riforme sociali-religiose tra quelle popolazioni.

Le case, l'asilo, la scuola, l'oratorio, la colonia elioterapica, il dopolavoro aziendale, la casa della Madre e del Bambino, la sala di refezione comune... e mille altre opere dettate da un profondo senso umano e cristiano della vita culminano con l'erezione di alcune cappelle e con la dotazione della Parrocchia, alla quale ritorneranno gli umili lavoratori, per ritrovarsi di fronte alle certezze della fede ispiratrice di simili realizzazioni.

Perchè Archimede Bottesini è soprattutto un uomo di fede. Quella fede che apprese nella casa di Bon Bosco e dai suoi figli. Essa lo ha sorretto, lo ha guidato: da essa hanno preso vita queste « Realizzazioni sociali » che rispondevano pienamente alle aspirazioni di giustizia della gente dei campi.

Nel chiudere questo libro pensavo che esso è un libro degli ex-allievi e per gli ex-allievi. E' loro perchè la vita che in esso risplende è la vita di uno di loro, cresciuto e maturato attraverso le stesse tappe ascensionali: dalla casa di Don Bosco alla vita: con i sentimenti appresi in quell'aiuola e tradotti in vita pratica ogni giorno. E' per loro perchè vi troveranno un esempio, in questa vita così attualmente vissuta, così generosamente spesa.

SALVESTRINI

Convegno annuale ex-Allievi

Latina

Il Convegno che si suole tenere nel giorno della festa di San Giovanni Bosco riuscì anche quest'anno a raccogliere intorno al nostro Padre Santo una bella falange di ex-allievi che si prepararono al Convegno con tre giorni di riunioni plenarie e con l'assidua presenza alle funzioni religiose in preparazione alla festa del nostro Santo.

Il giorno 5 febbraio, data del Congresso, un folto gruppo di ex-allievi era presente alla S. Messa della gioventù e prese posto in prima fila tra centinaia di oratoriani.

Appena cominciato il Santo sacrifizio una lieta sorpresa rallegrò tutti i cuori degli ex-allievi. Accompagnato dal nostro Don Capuzzo si univa ai nostri amici il Presidente Internazionale degli ex-allievi, il Comm. Arturo Poesio. Ascoltò la messa vivamente commosso nel vedere tanta giovinezza raccolta e devota pronunziare le preghiere con profonda attenzione. Cantare all'unissono con entusiasmo. Questo è lo spettacolo più bello, esclamava uscendo dalla chiesa dopo aver veduto gli ex-allievi accostarsi alla Sacra Mensa, seguiti da più di cinquecento fanciulli dell'Oratorio Parrocchiale.

Dopo una gustosa colazione e la Messa solenne ebbe luogo il Convegno nella sala parrocchiale. Il Parroco Don Torello porse il saluto deferente al Presidente Internazionale cui seguì l'applauso scrosciante di tutta la vivace assemblea.

Una succinta relazione fece il Geometra Gurchi, poi prese la parola il Comm. Poesio.

Manifestò la sua sorpresa e la sua ammirazione per lo spettacolo di fede cui aveva assistito in chiesa, porse il saluto affettuoso alla nostra Unione di cui tanto aveva sentito parlare ma che non conosceva *de visu*. Poi con un alato discorso tutto succo materiato di esempi personali tracciò mirabilmente il programma dell'ex-allievo quale lo ideò e lo volle Don Bosco Santo. Ascoltatissimo dai fortunati ex-allievi che pendevano dal suo labbro ebbe alla fine le congratulazioni più vive e gli applausi più entusiastici.

Si passò alla rinnovazione delle cariche per alzata di mano: fu riconfermata la vecchia Presidenza cui all'unanimità fu aggiunto come Consiliere il Dottor Giulio Pantorti.

I Commendator Poesio rispose a parecchie questioni interessanti la vita dell'Unione mossegli dai soci, e l'assemblea si sciolse al canto dell'Inno a Don Bosco.

Alle 13 nei locali dell'Oratorio ebbe luogo l'Agape fraterna presieduta dal Presidente Internazionale.

Allegria schietta e serena regnò nella sala perfettamente preparata. Tutti fecero onore all'apprestamento veramente riuscito che i Salesiani con cura quasi materna vollero preparare ai cari ex-allievi. Tutti i confratelli vollero essere presenti, assidersi in mezzo ai loro amici più cari, formare così nell'intima unione dei cuori la vera famiglia Salesiana.

Al levare delle mense parlò il Direttore porgendo il ringraziamento sentito suo e dei confratelli per la gioia loro procurata in quel giorno assicurando che la casa ed il cuore dei Salesiani era per gli ex-allievi. Accolti da applausi vivissimi i pensieri affettuosi del Comm. Poesio e le parole tanto sentite dell'Avvocato Grifone.

La giornata indimenticabile si chiuse ai piedi dell'altare con la Benedizione Eucaristica.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER MATRIMONIO

Al Sig. Franco Coccilio, il quale sposò la Signorina Luigina Volante, figlia del benemerito Tipografo Giacinto Volante, che da circa trent'anni stampa con tanto amore il nostro periodico « Voci Fraterne ».

Al Sig. Sante Paganelli, dell'Unione di Ravenna il quale sposò la Sig. Ida Gatti.

Al Sig. Bruno Della Santina, dell'Unione di Pisa, il quale sposò la Sig. Mina Ceccanati.

PER CONCORSI

Al Vav. Uff. Dott. Gioachino Sette, dell'Unione di Cagliari, il quale, pur essendo il Magistrato più giovane di quella zona, per le sue non comuni abilità, fu promosso Consigliere della Corte d'Appello di Cagliari.

La Federazione Nazionale Francese degli ex-Allievi D. Bosco

Nella storia salesiana si leggono, riguardo alla Francia, molte pagine di particolare elogio ed amore. Don Bosco iniziò in quel nobile Paese, che vanta gloriose tradizioni di fedeltà alla religione e di benemerenze verso la Chiesa, il suo apostolato all'estero, e vi ha trovato pronta comprensione e generosi aiuti morali e finanziari. Nei suoi viaggi a Nizza, a Marsiglia, a Tolone, a Parigi ed in altre Principali Città francesi, ha ricevuto sempre accoglienze trionfali da innumerevoli folle di amici, di ammiratori, di benefattori entusiasti, per mezzo dei quali l'Opera sua vi si è affermata potentemente e diffusa rapidamente, con numerose fondazioni di Oratori, Patronati e Istituti prevalentemente indirizzati a beneficio della gioventù operaia.

Gli ex-allievi di tutte le istituzioni create in Francia da Don Bosco e dai suoi figli, hanno spontaneamente sentito il desiderio di stringersi intorno ai Superiori ed unirsi in fraterne Associazioni, con lo stesso spirito, con gli stessi sentimenti e intendimenti degli ex-allievi italiani e nel Bollettino Salesiano francese le attività di quelle Associazioni (che noi in Italia chiamiamo Unioni) hanno sempre avuto posto non secondario.

Nei Convegni Internazionali di Torino del 1911 e del 1922, le rappresentanze degli ex-allievi Francesi hanno figurato fra le più distinte per numero e qualità dei delegati (uno dei quali vi è stato sempre eletto alla Vice Presidenza) sebbene in quei tempi gli Istituti Salesiani versassero in gravi difficoltà: nel 1911 in dipendenza delle leggi persecutarie allora applicate in quella Repubblica e nel 1922 in conseguenza della prima guerra mondiale 1915-1918. Nella seconda guerra 1939-1945 la Francia è stata una delle nazioni che ha sofferto maggiori disastri, dai quali le Opere Salesiane non sono state certamente preservate.

Primo Congresso Nazionale

Tuttavia, appena nel 1945 è stata firmata la pace, le associazioni ex-allievi sono immediatamente risorte per opera altamente meritoria di qualche volenteroso e segnatamente del Sig. Jacques Vidal di Marsiglia, il quale, superando difficoltà di ogni genere, con tenace pazienza, indefesso lavoro di tre anni è riuscito a ricostituire il Centro direttivo, riallacciando con intelligenza e tatto mirabili, le sparse file delle associazioni singole, si è potuto riunire nella città di Marsiglia, nei giorni 16 e 17 maggio 1948, un Congresso costitutivo nazionale, che a ragione è stato definito la Pentecoste del movimento ex-allievi.

L'importanza e il successo di quel Congresso rimangono documentati da un prezioso volumetto, che compendia, mercè una assai lodevole redazione, i preliminari e i preparativi del Congresso, le sue basi e i suoi presupposti; ne illustra lo spirito e gli intendimenti; ne fotografa i lavori; ne mette in luce i risultati e pubblica gli Statuti approvati, le disposizioni regolamentari e le norme esecutive raccomandate per il progressivo sviluppo del movimento, il quale però (conviene rilevarlo) nelle sue linee maestre costitutive si differenzia, in alcuni punti importanti, dal movimento italiano, con applicazione di criteri ritenuti corrispondenti alle speciali condizioni politiche della Francia.

La Federazione Nazionale Francese degli ex-allievi Don Bosco, secondo lo Statuto approvato nel Congresso di Marsiglia, è composta di due Federazioni Provinciali (assimilabili alle nostre Federazioni Regionali) corrispondenti alle due Ispettorie salesiane della Francia, denominate: una « del Nord » (di S. Dionigi); e l'altra del « Mezzogiorno » (di S. Lazzaro), comprensive di associazioni locali (Unioni) inizialmente aderenti in numero di 17 che senza dubbio però si moltiplicheranno con la susseguente prevista adesione delle altre associazioni consimili già esistenti, che sono in totale 9 nell'Ispettoria del Nord, 20 nell'Ispettoria del Mezzogiorno.

Alla Presidenza Nazionale è stato acclamato con unanime ovazione e col titolo onorifico di « Fondatore » il sullodato Benemerito Signor Jacques Vidal; alle Presidenze delle Federazioni del Nord e del Mezzogiorno sono stati rispettivamente eletti plebiscitariamente i Signori Henri Nomartre di Parigi e Roger Chapeland di Lione.

Secondo Congresso Nazionale

A distanza di un anno appena dalla istituzione, la Federazione Nazionale Francese ha organizzato, con splendido successo, un II Congresso, che si è svolto a Parigi nei giorni 28 e 29 maggio 1949, con l'intervento del Consiglio Nazionale, dei due Consigli Federali Provinciali e delle rappresentanze di 21 associazioni federate. In due giornate di intenso lavoro (nella prima delle quali sono stati discussi e definiti con serietà e praticità numerosi argomenti organizzativi, mentre nella seconda, in quattro accurate relazioni, sono stati riaffermati ed illustrati alcuni aspetti ed indirizzi essenziali del movimento), il Congresso ha comprovato la ormai consolidata struttura della Federazione Nazionale; ne ha documentato la vitalità realizzatrice ed ha confermato le speranze di un suo rapido e fecondo sviluppo nell'avvenire.

Di tale felice sviluppo dà sicura garanzia il paterno interessamento che per la Federazione dimostrano i due Ispettori delle Opere Salesiane in Francia, rev. PP. Uberto Amielh e Angelo Berichel, i quali, in ogni circostanza e con ogni mezzo, danno prova di avere per gli ex-allievi quella stessa benevolenza di predilezione che palpita nel cuore del IV Successore di Don Bosco.

Si può quindi ritener per certo che nella Federazione Internazionale, la Federazione Francese saprà meritare e mantenere un posto degno della nazione alla quale appartiene.

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale.

Cuori di figli e di fratelli neri

Pubblichiamo con piacere la lettera al Ven. Rettor Maggiore, inviata dagli ex-allievi del Congo Belga.

E' la prima loro voce che viene graditissima e ne diamo una traduzione letterale per mantenere il più possibile il sapore della sua semplicità:

Elisabethville, 5 luglio 1949.

Rev.mo Padre Superiore Generale,

noi ex-allievi neri di Don Bosco del Congo Belga, veniamo a salutare Voi, che siete il nostro Grande Padre.

Noi abbiamo ascoltato con molto piacere le notizie che il Padre Francesco Lehaen, Ispettore del Belgio, è venuto a comunicarci nella riunione degli ex-allievi neri della Scuola professionale « Don Bosco » a La Kafubu. Questa riunione ha avuto luogo a Elisabethville sabato 25 giugno u. s.



Noi eravamo 108 *ex-allievi: il Padre Direttore de La Kaubu era presente. Il Padre Francesco Lehaen, Ispettore, era contentissimo di vederci così numerosi; il Padre Direttore, Padre Giorgio Van Slembrouck era anche lui contentissimo e noi, ex-allievi, eravamo ugualmente contentissimi di ascoltare la voce del nostro Padre, l'Ispettore Francesco Lehaen, che Voi ci avete mandato.*

Noi abbiamo ben compreso ciò ch'egli ci ha detto, perchè ci ha parlato nella nostra lingua, il Kibemba. S'egli ci avesse parlato in francese l'avremmo anche ben compreso, perchè si impara il francese presso i Padri Salesiani.

Il Padre Ispettore ci ha detto che noi, antichi allievi di Don Bosco, non dobbiamo di menticare ciò che ci hanno insegnato i Salesiani nostri antichi maestri. Il mestiere che noi abbiamo imparato, gli studi che abbiamo fatto non li dimentichiamo; noi lavoriamo bene, anche benissimo, perchè ci hanno insegnato bene. Ma i nostri antichi maestri ci hanno ancora insegnato un'altra cosa; essi ci hanno insegnato a vivere da buoni cristiani, da buoni figli della Chiesa Cattolica e del nostro Santo Padre, il Papa. Non è sufficiente — egli ha detto — che l'ex-allievo di Don Bosco lavori bene, bisogna anche che preghi bene, che viva bene, che dia dappertutto il buon esempio.

Tutto ciò noi abbiamo ben compreso e vogliamo farlo, perchè vogliamo essere ex-allievi degni di S. Giovanni Bosco e vogliamo fare onore alla Congregazione dei Salesiani qui a Katanga.

Noi promettiamo ciò e nel medesimo tempo Vi ringraziamo per tutto il bene che i Salesiani ci hanno fatto. Noi vivevamo senza fede nelle nostre foreste, non conoscevamo il buon grande Capo, non sapevamo pregare, non avevamo i Sacramenti, non conoscevamo i mestieri, nè tutte le cose che conosciamo adesso. Tutto questo noi l'abbiamo imparato presso Don Bosco.

Perciò, carissimo Padre Superiore Generale, mille ringraziamenti, molta riconoscenza dai vostri figli, che pregheranno per voi, gli antichi allievi neri di Don Bosco a Katanga.

Il Presidente dell'Unione degli ex-allievi di D. Bosco a Katanga (Congo Belga).

Festa dell'Immacolata e Assemblea Generale Annuale

Torino (Oratorio S. Giuseppe)

La S. Messa venne celebrata alle ore 10 nella Chiesa dei SS. Pietro e Paolo dal Domenicano Padre Marco Moine O. P. in occasione del suo XXV anno di Sacerdozio. La funzione era in particolare detta a ricordo dei consoci defunti, superiori e parenti.

All'assemblea delle ore 11, erano presenti numerosi ex-allievi e partecipava il M. Rev. Sig. Don Guido Favini nelle belle sale del ripristinato Oratorio di S. Giuseppe.

Dopo elevate parole dell'amico Miletto, ex-allievo e Presidente degli uomini di Azione Cattolica della Parrocchia, il Segretario dava lettura del verbale della seduta precedente e del rendiconto di cassa.

Il Prof. Angelo Chianale, quale Presidente dell'Unione, esponeva la relazione dell'attività del 1949 a cui faceva seguito l'offerta di un artistico album-pergamena con le firme di tutti i consoci, al Rev.mo Padre Moine.

Tale pergamena, pregiata opera d'arte dell'ex-allievo Giuseppe Panighetti, raffigurava il nostro Don Bosco in un tripudio di ori e di decorazioni finissime e perfette.

Alle cariche sociali veniva confermato all'unanimità per acclamazione, il Consiglio scaduto, composto da: Presidente il Sig. Prof Angelo Chianale ed a Consiglieri: Gili Eugenio, Miletto Erminio, Testore Mario, Rebuffato Antonio, Debernardinis Prof. Roberto, Gavello Dino, Bielli Giuseppe, Ravera Francesco, Piacenza Dott. Giuseppe, Viotti Francesco e Segretario Chianale Bernardo.

Un ricordo particolare venne fatto per il compianto M. Rev. Don Carletti e per l'amico ex-allievo Don Callisto Caravario che prossimamente sarà elevato agli onori degli altari come martire per la fede. Vennero pure spediti voti augurali al M. Reverendo Mons. Cimatti, ed al consocio Prof Elisio Giraldi ad Hongkong.

La chiusura della riunione, vibrante di giovanile entusiasmo, venne effettuata da elevate parole di circostanza dal nostro amatissimo Sig. Don Favini, vivamente applaudito.

Dopo l'Assemblea, un lieto simposio al Lucculiano, con la partecipazione di 40 ex-allievi, con l'intervento anche del festeggiato Padre Moine e del Parroco dei SS. Pietro e Paolo, Don Sebastiano Bonifetto, chiudeva la riuscitissima giornata festiva.

Conferenza Missionaria

Torino (Oratorio S. Giuseppe)

La sera del 30 marzo gli ex-allievi dell'Oratorio S. Giuseppe, unitamente agli Uomini Cattolici e ai Padri di Famiglia, si riunirono nella bella sede per assistere alla Conferenza sulle missioni, tenuta da Don Bastasi.

La conferenza fu seguita con vivo interesse dai presenti e il Presidente volle ricordare il loro antico Superiore Mons. Cimatti, inviandogli a nome di tutti una generosa offerta.

Convegno a Venosa

Dalla cronaca dell'Unione: « Gli ex-allievi sono stati invitati tutti con cartolina personale. Dalle prime ore del mattino dell'8 gennaio 1950 sono accorsi numerosissimi gli ex-allievi al Convegno annuale, salutando dapprima i Superiori e gli amici e poi iniziando partite di giuoco.

Alle ore nove in Cappella per la Messa celebrata da D. Fiorentino. Il Direttore guida le preghiere e il Rosario mentre il coro delle voci virili risponde con devozione. Molti si accostano anche alla Santa Comunione. Dopo brevi parole del Direttore si esce di chiesa per la colazione. All'ora stabilita in aula per i lavori del Convegno. E' il Direttore D. Luigi Sauchelli che, detta la preghiera, apre la seduta porgendo a tutti il benvenuto anche a nome dei Superiori: legge l'ordine del giorno e dà il pensiero religioso di inizio.

Segue la relazione del Segretario sull'attività dell'Unione nell'anno passato. Il socio Antolini commemora, tra la commozione degli astanti, i tre ex-allievi scomparsi nell'anno: Picece Vincenzo, Tessa Giuseppe, Gargano Franco.

Il Presidente Sig. Albergo tiene la conferenza sul tema: « Gli ex-allievi nell'Anno Santo » esortando tutti alla santificazione e alla riparazione. Parla poi della Beatificazione di Domenico Savio, grande gioia di famiglia, e quindi anche degli ex-allievi.

Seguono le proposte, osservazioni e fraterne discussioni dei soci dalle quali scaturiscono le seguenti conclusioni: *Partecipazione di una rappresentanza di ex-allievi al pellegrinaggio romano del 5 marzo, la Messa domenicale dell'ex-allievo con un Superiore che guidi le preghiere, il ritiro mensile a cui tutti s'impegnano di prendere parte (la presidenza si renderà diligente per avvisare i soci), costituzione di un capo gruppo nei diversi paesi dove c'è un discreto numero di ex-allievi tesserati.*

La seduta si interrompe per un gruppo fotografico. Ritornati nell'aula il Direttore svolge il tema « Attività catechistica » e incoraggia i presenti alla costituzione di gruppi, per la formazione catechistica, reclutati fra gli ex-allievi e a prestarsi nell'Oratorio e nelle parrocchie ad insegnare il catechismo. Il termine della conferenza è accolto con buoni propositi e con applausi.

Si fermano i soci per l'aggiornamento dello schedario; di poi si passa in cortile per una partita di calcio. A sera gl'interni danno in onore degli ex-allievi una rappresentazione teatrale ».

L'ambasciatore del Venezuela fra gli ex-Allievi di D. Bosco

Inghilterra (Londra)

Il 6 gennaio u. s., il Collegio Salesiano di Battersea (Londra) accoglieva gli ex-allievi per la riunione invernale. I presenti erano più di duecento.

Il loro banchetto fu onorato dalla presenza dell'Ambasciatore del Venezuela; S. E. il Sig. M. Oracha, il quale al termine dell'agape, rispondendo all'indirizzo di benvenuto, si dichiarava lieto di annoverarsi tra gli ex-allievi di Don Bosco. Anzi raccontò come suo zio, Mon. Oracha aveva ottenuto da Don Bosco stesso la fondazione delle Opere Salesiane nel Venezuela, che oggi, disse, son fiorentissime.

S. E. infine si compiaceva di constatare che lo spirito salesiano è dovunque uguale, forte tanto in Inghilterra come nel Venezuela.

NECROLOGIO

Torino (Casa Madre)

Prof. Comm. PIERO GRIBAUDI

il 24 marzo u. s. è deceduto nella città di Torino il Prof. Piero Gribaudi, assai noto e stimato per la lunga attività dedicata all'insegnamento e per le pubblicazioni che ne divulgarono il nome e i meriti nel vasto ambito della scuola italiana e straniera.

Accolto nella grande Famiglia Salesiana, egli si era affermato fin da giovanetto per la tenace dedizione allo studio e per la vivezza dell'ingegno.

Fu grazie alle sue doti di volontà e di intelletto che potè conquistare l'ambita cattedra di geografia nella Università di Torino, dopo di aver avvalorato la sua profonda competenza in materia con libri di testo, assai diffusi, con altre pubblicazioni d'indole economico-sociale ed etnografica, e con l'insegnamento presso l'Istituto Superiore di Magistero.

Conforme all'educazione ricevuta e alla stessa fede che nutriva e praticava, Piero Gribaudi ebbe una parte di primo piano nel campo sociale.

Amò Don Bosco e nelle sue opere geografiche procurò di riflettere il pensiero del Maestro.

Piero Gribaudi era nato a Cùbiano il 27 giugno del 1874 e la sua scomparsa è vivamente compianta da colleghi illustri e dagli ex-allievi Salesiani.

Palermo

Il giorno 8 aprile, all'età di 45 anni, in Palermo spegnevasi improvvisamente

L'On. SALVATORE SCIFO

deputato all'Assemblea Regionale Siciliana ed ex-allievo della nostra casa Salesiana di S. Gregorio di Catania.

Nessuno avrebbe pensato ad una fine così improvvisa, immatura; aitante, florido, dinamico era l'espressione della salute.

Democratico cristiano convinto, assertore tenace di ardite riforme nel campo sociale del diritto del lavoratore particolarmente agricolo.

Per la sua Agrigento si prodigò senza risparmiarsi non abbandonando il suo posto di responsabilità neanche quando colpito da grave malattia gli sarebbe stata impossibile ogni attività.

Fu Assessore Regionale alla P. I. e componente la Commissione di Finanza al Parlamento Siciliano. Ma fu soprattutto Salesiano nello spirito e nel pensiero. Amò Don Bosco, le sue opere, i suoi Figli con sincerità ed entusiasmo. Un inno di amore e di devozione a Don Bosco fu la commemorazione tenuta da Lui alla Radio di Palermo il 31 gennaio 1948.

La sua anima certamente avrà raccolta Don Bosco per portarla nella luce di Dio.

Legnago

La sera del 7 marzo, a termine di una giornata passata come era suo uso, nell'intenso lavoro

GAETANO POLI

di Bonavigo nostro ex-allievo caro e conosciuto da tutti, tragicamente periva in seguito ad un incidente automobilistico.

In tutte le annuali riunioni che gli ex-allievi organizzano per rivivere i giorni della loro giovinezza trascorsi in questo Collegio, egli si distingueva per il suo brio e per i suoi sentimenti spiccatamente religiosi, dimostrando un grande attaccamento alla nostra cara Famiglia Salesiana.

PIERO MANANI

ex-allievo affezionatissimo a Don Bosco, a cui ci teneva di far onore col mantenersi fedele a tutti i costi ai principi ricevuti alla sua scuola.

Fra i ricordi più cari della sua giovinezza, e che raccontava con orgoglio, era quello di aver avuto la fortuna di vedere Don Bosco e di avergli baciato la mano nel suo passaggio per l'Istituto di Este, residendovi il Manani come collegiale.

Verona

L'Unione ex-allievi Don Bosco di Verona ha subito una grande perdita con la scomparsa quasi improvvisa del

PROF. DOTT. SILVIO TRENTINI

tanto affezionato all'Opera Salesiana.

Medico valente, fu per 15 anni direttore dell'Ospedale Civile di Legnago ed in questi ultimi anni Docente di Patologia Speciale Medica in Roma e Direttore dell'Ospedale « Lazzaro Spallanzani ».

Lascia in tutti quelli che l'hanno conosciuto ed apprezzato, un largo rimpianto per la Sua bontà e dedizione verso gli ammalati.

Solenni funerali ad Isola della Scala, sua patria, con la partecipazione del Sig. Don Scianca, Incaricato degli ex-allievi.

Nella luttuosa circostanza i parenti hanno voluto ricordare l'Istituto in suffragio dell'anima dell'illustre estinto.

CONDOGLIANZE

Porgiamo condoglianze sentite al Sig. Carlo Rapetti (Unione Torino I. Oratorio) per la morte della pia consorte Serafina Germino.

Direttore Responsabile: D. UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno. G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino.

BRUCIATORI DI NAFTE DENSE "RIELLO"

Brevettati Automatici e rotativi

Collaudati ed approvati sia per il regolare funzionamento che per il rendimento dall'E.M.P.A. (Laboratorio di Stato Svizzero di Zurigo)

I PIU PERFETTI - 25 ANNI DI ESPERIENZA COSTRUTTIVA

Tutte le applicazioni per caldaie da riscaldamento - Grandi caldaie e forni industriali
Forni da pane e grandi cucine economiche

Unico bruciatore automatico italiano di tipo sigillato per nafte dense e densissime con assoluta garanzia di funzionamento

OFFICINE FONDERIE FRATELLI RIELLO — LEGNAGO (Verona) — Telefono 211

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - TORINO (709)
Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II) Esce il 1° di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

g. SARTORIO e f.°
TELEGRAMMI: SARTORGIO - TORINO - ROMA
IMPIANTI SANITARJ IDRAULICI TERMICI
Sede: TORINO Corso Racconigi 26 Tel. 70.149 - 73.649 • Filiale: ROMA Via Ardea, 18 Telef. 74.787
Gli Istituti Salesiani d'Italia e dell'Estero sono arredati con nostri impianti

Ing. F. MENTASTI - MILANO
MACCHINARI ed IMPIANTI per:
Saponifici, colorifici, industrie chimiche, dolciarie e dell'alimentazione
Uffici: MILANO - Via Crivelli, 14 - Tel. 573-770
Stabilimento: BUSTO ARSIZIO - Corso Sempione, 65b - Tel. 333.83

ASSICURATEVI
alla Società Cattolica di Verona
contro i rischi della
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI
RESPONSABILITA CIVILE E RISCHI VARI

olivetti
studio
una portatile di lusso con la capacità di lavoro di una macchina per ufficio

